

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 119. Luglio 2023

NOTIZIE

LA GIUSTA CASA CONTRO ENI. ReCommon e Greenpeace promuovono un'azione legale nei confronti di Eni per le sue responsabilità legate ai cambiamenti climatici e sui conseguenti effetti sui diritti fondamentali, come quelli alla vita e alla salute. Insieme a loro promuovono la “Giusta Causa” (così è stata battezzata) dodici cittadini che subiscono o temono di subire in futuro le conseguenze dell'aggravarsi della crisi climatica a causa della condotta della multinazionale petrolifera italiana. Abitano nell'area del delta del Po fino a Venezia, nelle Dolomiti, nelle zone costiere e nella pianura Padana. Sulla base dei report annuali pubblicati dalla società a partecipazione statale le associazioni sostengono che questa sia responsabile di emissioni di anidride carbonica superiori a quelle di tutte le altre attività italiane messe insieme. Obiettivo della “giusta causa” è dimostrare in sede giudiziaria la nocività delle attività di Eni affinché “il giudice condanni l'azienda a cambiare la sua strategia industriale imponendo la riduzione del 45% delle emissioni rispetto ai livelli del 2020 entro i prossimi sette anni” spiega Antonio Tricarico di ReCommon. È il primo contenzioso di questo tipo in Italia. Nel 2021, in Olanda, una causa simile contro Shell ha portato a una condanna di primo grado. La compagnia petrolifera è stata riconosciuta responsabile di aver danneggiato il clima e le è stato imposto di ridurre le emissioni di carbonio. Il processo è adesso nella fase d'appello. In tutto il mondo le climate litigation, azioni di contenzioso climatico, sono oltre due mila.

RANA PLAZA E LE BUGIE DI ZARA. Inditex, multinazionale proprietaria del marchio Zara (e di Bershka, Stradivarius, Pull&Bear, Oysho, etc.), ha scritto alla rivista Altreconomia per smentire il suo coinvolgimento nella strage del Rana Plaza in Bangladesh. A dieci anni di distanza un articolo era ritornato sulla tragedia in cui morirono 1.138 persone impiegate nel tessile. Inditex sostiene che “a seguito di specifiche valutazioni”, ben “due anni prima aveva escluso la possibilità di collaborare con questi stabilimenti”. Interpellata dai redattori del mensile la Clean Clothes Campaign rivela che Inditex ha versato 1,63 milioni di dollari nel Rana Plaza donors trust fund per dar sostegno ai sopravvissuti e ai familiari delle vittime. Alcune fotografie di indumenti e documenti scattate sul luogo della strage inchiodano la società alle proprie responsabilità. Altreconomia invia queste prove a Inditex, che continua a smentire, chiamando a testimonianza del fatto che dal 2011 aveva chiuso la collaborazione con le fabbriche presenti nell'edificio, l'Organizzazione internazionale del lavoro e la federazione sindacale internazionale IndustriALL Global Union. “Peccato che né l'Ilo né il sindacato abbiano confermato in alcun modo a chi scrive il racconto di Inditex” afferma Duccio Facchini direttore di Altreconomia. Mentre Deborah Lucchetti di Abiti Puliti aggiunge “se l'azienda ha effettuato un audit della fabbrica e poi se n'è andata, questo la rende complice: non ha informato i lavoratori o altri marchi di questo fatto, né ha reso pubblici i risultati delle sue ispezioni”.

IL GOVERNO ITALIANO APRE AGLI OGM. Secondo le industrie sementiere i nuovi organismi geneticamente modificati non dovrebbero rientrare nel campo di applicazione della direttiva sugli OGM, perché i prodotti vegetali che risultano da essi non conterranno un transgene inserito, ma tratti e sequenze di individui della stessa specie. Nel 2018, la Corte di Giustizia europea aveva equiparato queste varietà ai vecchi OGM imponendo anche per esse la tracciabilità, l'etichettatura e la valutazione del rischio, poiché “i rischi legati all'impiego di tali nuove tecniche di mutagenesi potrebbero risultare simili a quelli derivanti dalla produzione e dalla diffusione di Ogm tramite transgenesi”. Nel decreto Sicità è stato inserito un emendamento che apre la strada a questi prodotti. Tranne il gruppo Europa Verde-Sinistra Italiana, che ha votato NO, tutti gli altri partiti hanno taciuto alla richiesta, sollevata dalle associazioni della Coalizione Italia Libera da OGM, di rispetto delle normative vigenti in tema di tracciabilità, etichettatura, divieto di sperimentazione in campo. “Una minaccia che arriva proprio da quel governo che ha ripreso e strumentalizzato il concetto di sovranità alimentare, mentre rafforzava il controllo di multinazionali senza

scrupoli sulle filiere agroalimentari del nostro Paese, ignorando il grave danno economico che tutto questo porterà alle filiere biologiche, a quelle convenzionali e all'industria sementiera stessa. Il governo Meloni crede di sconfiggere il cambiamento climatico distruggendo la biodiversità!" È la denuncia che arriva dalla coalizione. (Il Manifesto)

GELATI E CENTRALI A CARBONE PER CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI. La Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni Unite, la Cop15 di Copenaghen, fu un fallimento, ma un risultato sembrava essere stato raggiunto. I paesi ricchi si impegnarono ad aiutare i paesi più poveri ad adattarsi ai cambiamenti climatici: 100 miliardi annui. Cifra mai raggiunta. Un'inchiesta condotta dall'agenzia di stampa Reuters e da Big Local News, laboratorio di giornalismo dell'università di Stanford ha analizzato più di 40mila contributi fatti rientrare nell'accordo tra il 2015 e il 2020. In mancanza di linee guida internazionali, ciascuno ha agito di testa propria. Lo studio ha rilevato che un investimento italiano segnalato alle Nazioni Unite come "finanziamento per il clima" di 4,7 milioni di dollari ha aiutato la catena Venchi ad aprire decine di gelaterie in Asia. Gli Stati Uniti hanno offerto un prestito per ampliare un albergo ad Haiti. Il Belgio a produrre il film La Tierra Roma, storia d'amore ambientata nella foresta pluviale argentina. Il Giappone a costruire una centrale a carbone in Bangladesh e ad estendere un aeroporto in Egitto. I governi in questione, sono stati interpellati da Reuter. Secondo l'esecutivo di Roma, "tutti gli investimenti considerano la questione climatica, ma non è stato spiegato come le gelaterie possano esservi incluse". Washington ha affermato che "l'hotel ad Haiti include sistemi di protezione contro gli uragani". Bruxelles ha sottolineato che il film "parla anche di deforestazione". E Tokyo che "la centrale a carbone e l'aeroporto prevedono l'uso di tecnologie pulite o installazioni sostenibili". (Valori)

IL PRODOTTO EQUO

BISCOTTI GALEOTTI. Abbiamo incontrato i "biscotti galeotti" della Cooperativa Sociale Voci Erranti di Savigliano. Lunga la storia di questa realtà (www.vocierranti.org). Cercatela. E' interessante. I detenuti inseriti nel Biscottificio, interno al carcere di Saluzzo, imparano un mestiere e si preparano per il futuro. Hanno iniziato a produrre dolci come li ricordavano dalle loro famiglie di origine, dalle loro case. Ora quando i parenti vengono a far loro visita si portano a casa, come ricordo, quanto prodotto a Saluzzo. I biscotti galeotti diventano occasione di dialogo tra la realtà carceraria e la società civile. Preparati con ingredienti tipici del territorio saluzzese, hanno il sapore del biscotto fatto in casa e la fragranza della libertà. Hanno nomi poetici come capricci di Venere, birbe, scugnizzi, baci di dama, cookies, melighe. Nel sito si trovano anche alcune frasi che accompagnano i prodotti. Due esempi: "Mi piace tanto il cioccolato perché è l'unica cosa che mi tiene su il morale" o "Siamo un po' tutti delle birbe ma anche noi abbiamo bisogno di cose belle e buone". E' una storia lunga ed affascinante quella di questa cooperativa, nata dalla fantasia, dalla tenacia e dall'impegno dei soci. E non cercate solo biscotti: ci sono anche una torta ed i grissini di mais.

IL LIBRO

FORMICA E CICALA. Un'amicizia imprevista. OLGA TRANCHINI. Ed. Terre di Mezzo. (3-7 anni) Formica e Cicala non vanno d'accordo, non si sono mai piaciute, sono nemiche da secoli. A volte però basta un piccolo intoppo, una conversazione inaspettata, uno sguardo nuovo... e anche una storia già scritta può cambiare! Una rilettura fresca e attuale che trasforma una delle favole più conosciute di tutti i tempi in un invito all'empatia e a imparare a osservare le cose da un punto di vista differente. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

Questi processi svuotano la scuola della sua funzione etica proprio nella misura in cui cercano di valorizzare il merito in una prospettiva competitiva che divide docenti e studenti in vincenti e perdenti, anziché come incomparabile potenzialità di ognuno. È proprio la coniugazione con la competizione che sottrae il merito alla sfera della libera realizzazione della propria individuale differenza, dell'espressione dei talenti nella più vasta accezione possibile della messa in comune della diversità, facendolo diventare parola chiave della disuguaglianza e della omologazione. (Salvatore Cingari)